

## Una Circolare D.A.P. drammaticamente disattesa e tradita

di Cesare Burdese

« Il Re è nudo »

Il 18 luglio 2022 veniva emanata la Circolare D.A.P. n. 3693/6143 avente per oggetto: *Circuito media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*, a firma dell'allora Capo del Dipartimento Carlo Renoldi (da adesso nel testo Circolare).

L'intento dichiarato era di ridisegnare e rilanciare il regime penitenziario ed il trattamento penitenziario nel circuito di *media sicurezza*, per superarne la disomogeneità ed incongruità presenti, rispetto al quadro normativo nazionale ed internazionale e per dare uniformità all'esecuzione detentiva.

*Il tutto nell'ottica di procedere a una nuova organizzazione, attraverso la quale, affrontare le esigenze che, quotidianamente, si riscontrano nella presa in carico delle persone ristrette, al fine di garantire un'esecuzione della pena che sia costituzionalmente orientata e che, sul piano operativo, presenti caratteri omogenei in tutto il territorio nazionale.*

In sintesi la Circolare dichiarava la volontà di superare , sia concettualmente che praticamente, le denominazioni di sezioni *aperte* o *chiuse*, in favore di una impostazione legata alla suddivisione omogenea dei detenuti in ragione del tipo di trattamento a loro dedicato.

Prima di portare a regime nella totalità degli Istituti le direttive della Circolare, si prevedeva una fase di sperimentazione, in un periodo temporale compreso tra il 15 settembre 2022 e il 30 novembre 2022, e solo in alcuni territori di competenza Provveditoriale (Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Campania e Sicilia) e presso gli istituti che i Provveditori avrebbero avuto cura di indicare.

I principali strumenti funzionali allo scopo che la Circolare indicava erano: l'equipe di Osservazione, il programma di trattamento individualizzato, il potenziamento delle attività trattamentali, le diverse tipologie di vigilanza (in

presenza o meno con il supporto dei sistemi di videosorveglianza), il maggior apporto delle professionalità ex art.80, il programma territoriale del PRAP.

Come già in passato ho avuto modo di considerare<sup>1</sup>, quelle direttive, nella loro interpretazione in chiave architettonica, se realmente applicate avrebbero potuto contribuire a colmare l'inadeguatezza delle strutture detentive in funzione.

La nuova organizzazione prefigurata, con l'attivazione di alcuni degli strumenti indicati, implicava per gli Istituti la necessità di adeguare e migliorare gli spazi in essere e di incrementare quelli esistenti, sia per le nuove esigenze gestionali dei regimi penitenziari e dei trattamenti introdotti, che per l'estensione alla totalità delle persone detenute di modelli/interventi trattamentali.

Nelle direttive si faceva infatti esplicito riferimento a sezioni caratterizzate dal rafforzamento dei processi di responsabilizzazione e partecipazione delle persone detenute alle attività trattamentali, anche rese possibili dalla maggiore possibilità di autodeterminazione.

E' evidente come tali attività mal si concigliano con strutture detentive concepite all'origine per contenere e incapacitare, così come lo sono sostanzialmente tutti i nostri Istituti detentivi in uso.

La Circolare induceva a pensare di realizzare miglioramenti in quelle strutture con interventi edilizi prefigurabili non solamente in termini di nuove dotazioni spaziali, ma anche rivolti a soddisfare la pluralità dei bisogni fisiologici, psicologici e relazionali dell'individuo che a vario titolo, sperimenta lo spazio detentivo, da troppo tempo ignorate nella progettazione carceraria del nostro paese e le nuove esigenze penitenziarie.

Si potevano immaginare interventi in grado di restituirci strutture detentive dove poter coniugare sicurezza e trattamento nel senso costituzionale, ovvero spazialmente organizzate e tecnologicamente attrezzate, per realizzare la progressione della pena, nella quale la prevalenza dell'aspetto custodiale ceda gradualmente il passo all'aspetto trattamentale, e dove la disumanità degli ambienti di vita e di lavoro venga superata.

---

<sup>1</sup> Rimando al mio scritto *Una lettura in chiave architettonica della Circolare DAP n. 3693/6143 Circuito di media sicurezza - Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario* che è scaricabile da Internet URL : <http://www.ristretti.it> › pdf2 › burdese circolare

Tutto ciò a condizione però di poter disporre risorse economiche ed umane significative.

Confortava e rassicurava pertanto il fatto che nella Circolare, si facesse esplicito riferimento alla disponibilità di *ingenti stanziamenti per la riqualificazione degli spazi trattamentali e per il miglioramento delle condizioni detentive, che si profilavano nel breve futuro.*

Non era da sottovalutare poi il fatto che nella Circolare si potessero scorgere impliciti rimandi alle indicazioni ed alle soluzioni progettuali elaborati dalla passata Commissione per l'Architettura penitenziaria, voluta nel 2021 dal Ministro della Giustizia del tempo, sia rispetto alla configurazione dell'edificio carcerario nel suo complesso, sia specificatamente della sezione detentiva.

Circostanza quella pressochè inedita, in quanto una Commissione ministeriale non veniva considerata *vuoto a perdere*, come altrimenti spesso succede.

Oggi apprendiamo da più parti, con grande rammarico, come le direttive della Circolare – pur essendo trascorso il periodo di sperimentazione - non abbiano (ancora!?) trovato applicazione negli Istituti.

Non solo, succede che al contrario, sulla base di una diversa loro interpretazione, da parte dei vertici dell'Amministrazione penitenziaria e dei Provveditorati regionali, in assenza di attività, i detenuti tornino a rimanere confinati inattivi nella loro cella, anche oltre le otto ore previste.

I contenuti della direttiva vengono pertanto in questo modo smentiti e traditi, dal momento che essa trovava il suo fondamento nel risalto dell'importanza dell'intervento individualizzato da costruirsi con e per ogni detenuto.

E tutto questo, nel rispetto delle previsioni fondamentali dell'ordinamento penitenziario, sottolineando la necessità di estendere le attività trattamentali interne per rendere fattivo il tempo della detenzione, fuori dalle celle, secondo la più conforme adesione al monito costituzionale.

Il citato confinamento in cella, rischia di essere prassi comune in ogni Istituto, dal momento che la carenza di attività trattamentali, a volte anche determinata da comportamenti ostativi degli stessi operatori penitenziari, rimane il tallone di Achille della piena attuazione della Riforma,

La deriva securitaria che si sta imprimendo al mondo penitenziario, per

soddisfare la richiesta di sicurezza da parte dell'opinione pubblica e le istanze avanzate in reazione ai provvedimenti di *maggiore apertura* nella quotidianità detentiva, adottati dopo le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sembrerebbero alla base del tradimento della Circolare.

Una ultima considerazione resta da fare.

Le direttive della Circolare se lette con la piena consapevolezza dei limiti del nostro sistema penitenziario - incapace da oltre quarant'anni di riformarsi compiutamente per un contesto politico e culturale inadeguato - ci appaiono irrealizzabili se non addirittura velleitari.

Rileggendo la Circolare verrebbe da dire "il Re è nudo", corroborati dagli eventi sopra descritti.

Alassio 9 Gennaio 2024